

RISORGERA' IL NOSTRO MOTOCICLISMO?

Colloquio con Boselli: torna la «Mondial»



A Marassi (2-1) Vittoria genovana contro la Honved

A San Siro il Boca s'impone all'Inter

GENOVA. Da Pozzo (Gallies), Bruno, Calvani, Colombo, Bassi (Rivara), Rivara (Bavero), Meroni (Bicelli), Locatelli, Piacenti (Meroni), Fantaleoni (Ochetta), Beati.

GENOVA. 15. Amichevole proficua per il Genoa, che finalmente ha rotto l'incantesimo in prima linea segnando due gol. Una partita giocata senza particolari animi, alla buona, contro una squadra, la Honved, che poggiava tutto sulla velocità, sull'improvvisazione. Quindi, risultato più che giusto.

In verità il Genoa è stato faticato dall'avversario. A centro campo, dove la manovra genovana prendeva l'avvio, gli ungheresi non sono praticamente mai esistiti. I due interni pendolavano prevalentemente in avanti, i laterali giocavano quasi sempre sull'interdizione. In fase di conclusione, qualche tiro nel primo tempo, qualche discreta azione nella ripresa, niente altro. La cronaca, Discesa e tiro di Katona al 1' e cinque minuti dopo è Tichy a tirare verso Da Pozzo che parà in due tempi. Il Genoa si presenta al 20' con Locatelli il cui tiro viene deviato in angolo. Al 30' occasione da rete per i liguri: dopo che il portiere magiaro su colpo di testa di Locatelli ha la prontezza di deviare, Piacenti a due metri non riesce a raccogliere la palla che finisce a fondo campo. Al 35' gli ungheresi passano in vantaggio, ma il Genoa, grazie a Tichy che smista a Katona: tiro, respinta di Da Pozzo, Nagy è pronto ad insaccare.

l'eroe della domenica

MAZZOLA. Non ho visto Italia-Austria che alla TV e se anche pensavo che quella fosse una partita di cui si poteva fare a meno senza che nessuno si sentisse defraudato di qualche cosa, tuttavia un poco tifavo. Solo un undicesimo di tifo: quello per Sandrino Mazzola. E quando Sandrino è stato costretto ad uscire dal campo ci sono rimasto male: mi è sembrata un'ingiustizia che toccasse proprio a lui andarsene. Ed infatti era un'ingiustizia tanto patese da aver colpito — credo — anche Petris: deve essere entrato in campo con tanto patema e con tanto orgoglio che avete notato cosa ha fatto: si è sentito Carosio dire «entra Petris» e si è visto un giovanotto che, con le natiche per terra, attraversava scivolando l'intero video come un diavolo di «holiday on ice».

La qualità di virtuoso del ghiaccio di Petris non hanno naturalmente nulla a che vedere con il mio tifo per Mazzola; questo ha due diverse origini: una sentimentale e una razionale. Sentimentale perché se, la partita non fosse stata giocata a Torino, forse il tifo sarebbe stato solo parziale; ma il sentire che nome in quello stadio faceva una impressione particolare. Non solo mi sembrava di tornare indietro di quindici anni — ed è una cosa che non dispiace mai — ma soprattutto mi sembrava che sarebbe stato molto doloroso che quel nome non si facesse applaudire.

La M.V. dovrebbe rispolverare i modelli delle classi 125, 250 e 350 La Benelli a tutte le prove iridate.

Dalla nostra redazione. MILANO, 15. La motocicletta, meglio il motociclismo sportivo, è il tema di questo articolo che tira le somme della stagione e cerca di interpretare il futuro senza lasciarsi prendere dall'ottimismo perché (come vi dimostreremo) non sarebbe il caso. Dunque, riepilogando, l'annata agonistica si è conclusa con i seguenti campioni mondiali: classe 50, Hugh Anderson (N. Zelanda) su Suzuki; classe 125, Hugh Anderson (N. Zelanda) su Suzuki; classe 250: Jim Redman (Rhodesia) su Honda; classe 350: Jim Redman (Rhodesia) su Honda. (Ritornella su Honda; classe 500: Mike Hailwood (Inghilterra) su M.V. Privat.

Con una rete di Sanfilippo

A San Siro il Boca s'impone all'Inter

INTER: Bugatti (Grossi), Codognato, Fagnini, Zaglio, Landini, Masiero; Jell. Di Giacomo, Milani, Suarez, Petroni (Cappellini).

MILANO, 15. Ventitré spettatori per una partita-fantasma. Ogni San Siro e la nebbia erano una cosa sola, indivisibile. Ogni tanto giungeva alle tribune il rumore del pallone colpito da qualche piede anonimo, altre volte qualcuno emergeva dalla bruma e subito si accendevano discussioni e commosse: «Dieci contro uno che quello è Suarez: lo riconosco dall'andatura». Poi l'attesa misteriosa tornava ad inghiottirsi nel nulla, portandosi dietro il segreto dell'identità. Nei primi 45 minuti dalla traversata stampa si è intravisto qualcosa sul settore destro dell'attacco dell'Inter, sotto gli spalti centrali. Si è visto, ad esempio, che Jair non riusciva a vincere un dribbling con Marzolini, terzino abilissimo nell'anticipo e dotato di gran senso della posizione. Si è visto anche, nelle rare volte in cui è stato chiamato a svariare sulla destra (per noi unica «fetta» visibile del campo), che Milani correva come se ai piedi portasse dei ceppi.

continuazioni

Paura. lascia bene sperare. E concludiamo con gli avvocati delle cause perdute, che avrebbero voluto dimostrare l'impossibilità, per le ragioni amministrative della Lega del calcio, della trasmissione diretta dalle partite della nazionale.

La M.V. dovrebbe rispolverare i modelli delle classi 125, 250 e 350 La Benelli a tutte le prove iridate.



Con una rete di Sanfilippo

A San Siro il Boca s'impone all'Inter

INTER: Bugatti (Grossi), Codognato, Fagnini, Zaglio, Landini, Masiero; Jell. Di Giacomo, Milani, Suarez, Petroni (Cappellini).

MILANO, 15. Ventitré spettatori per una partita-fantasma. Ogni San Siro e la nebbia erano una cosa sola, indivisibile. Ogni tanto giungeva alle tribune il rumore del pallone colpito da qualche piede anonimo, altre volte qualcuno emergeva dalla bruma e subito si accendevano discussioni e commosse: «Dieci contro uno che quello è Suarez: lo riconosco dall'andatura».

MILANO, 15. Ventitré spettatori per una partita-fantasma. Ogni San Siro e la nebbia erano una cosa sola, indivisibile. Ogni tanto giungeva alle tribune il rumore del pallone colpito da qualche piede anonimo, altre volte qualcuno emergeva dalla bruma e subito si accendevano discussioni e commosse: «Dieci contro uno che quello è Suarez: lo riconosco dall'andatura».



che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

La M.V. dovrebbe rispolverare i modelli delle classi 125, 250 e 350 La Benelli a tutte le prove iridate.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

che quel ragazzino che del padre ha i lineamenti, ma per niente la struttura fisica e il modo di giocare, non si imponeva per se stesso e non soltanto per i ricordi che suscita in quei tifosi che hanno avuto la sorte di vedere il grande Mazzola.

Commento

Il commento fra TV e Federcalcio deve quindi considerarsi positivo nonostante il lamento di quei giornali che (raccontando le voci sionate di pochi mesi fa) erano apparsi all'annuncio dell'insediamento della Consilia parlamentare che si battevano per imporre alla TV e alla Federcalcio il rispetto dei diritti degli sportivi e dei telebambini. C'è di più. Quegli stessi giornali che si sono opposti alla «diretta» non hanno speso una sola parola, una sola riga per invitarla la Federcalcio a ribassare i prezzi o di favorire l'afflusso degli operai, dei giovani, dei meno abbienti allo stadio, ed oggi, sconfitti sul terreno della «diretta», piangono lacrime di cocco-dillo sul «Totocalcio» che, a loro avviso, «rischiava» di perdere la parità di qualità con la nazionale con conseguenze funeste per lo sport che dei soldi del Totocalcio vive. Resta da dimostrare che la «diretta» delle partite internazionali degli azzurri incide sulle entrate del «Toto», ma se anche così fosse, l'immoralità di cui si gridano non sta affatto nella parità di qualità delle partite che invade sul Totocalcio, bensì nello Stato che costringe lo sport a vivere di un gioco d'azzardo anziché finanziario come avviene in quasi tutti i paesi del mondo dove lo sport gode di una giusta considerazione per i suoi aspetti educativi-formativi della gioventù.

Ma perché la maggior parte dei giornali che si è scagliata contro la «diretta» non ha scritto una parola sui prezzi? Ecco. I prezzi alti sono stati voluti dalle grandi società e per l'Italia-Austria in particolare della Juve, risentiti che i loro giocatori si vedessero rinviare la piazza, evitando di battersi per il ribasso del prezzo dei biglietti di ingresso agli stadi, quei giornali hanno anteposto gli interessi dei mecenati che dirigono le grandi società a quelli degli sportivi e quindi dei loro stessi lettori. I quali faranno bene a ricordarsene affinché si rechino alle edicole.

Ma perché la maggior parte dei giornali che si è scagliata contro la «diretta» non ha scritto una parola sui prezzi? Ecco. I prezzi alti sono stati voluti dalle grandi società e per l'Italia-Austria in particolare della Juve, risentiti che i loro giocatori si vedessero rinviare la piazza, evitando di battersi per il ribasso del prezzo dei biglietti di ingresso agli stadi, quei giornali hanno anteposto gli interessi dei mecenati che dirigono le grandi società a quelli degli sportivi e quindi dei loro stessi lettori. I quali faranno bene a ricordarsene affinché si rechino alle edicole.

Ma perché la maggior parte dei giornali che si è scagliata contro la «diretta» non ha scritto una parola sui prezzi? Ecco. I prezzi alti sono stati voluti dalle grandi società e per l'Italia-Austria in particolare della Juve, risentiti che i loro giocatori si vedessero rinviare la piazza, evitando di battersi per il ribasso del prezzo dei biglietti di ingresso agli stadi, quei giornali hanno anteposto gli interessi dei mecenati che dirigono le grandi società a quelli degli sportivi e quindi dei loro stessi lettori. I quali faranno bene a ricordarsene affinché si rechino alle edicole.

Ma perché la maggior parte dei giornali che si è scagliata contro la «diretta» non ha scritto una parola sui prezzi? Ecco. I prezzi alti sono stati voluti dalle grandi società e per l'Italia-Austria in particolare della Juve, risentiti che i loro giocatori si vedessero rinviare la piazza, evitando di battersi per il ribasso del prezzo dei biglietti di ingresso agli stadi, quei giornali hanno anteposto gli interessi dei mecenati che dirigono le grandi società a quelli degli sportivi e quindi dei loro stessi lettori. I quali faranno bene a ricordarsene affinché si rechino alle edicole.